

zete », e per lo stesso scopo, altre quattromila marche nel 19 gennaio 1569⁽¹⁾.

Il 12 dicembre 1569⁽²⁾ è data facoltà ai provveditori di acquistare sino a diecimila marche d'argento con cui debbano far stampare « gazette et soldini del stampo novo ordinario » e della lega ultimamente prescritta: il 1° febbraio 1570⁽³⁾ si ripete lo stesso ordine per altre diecimila marche.

Le nuove gazzette coniate in seguito a questi ordini differiscono dalle precedenti per il peso e per il titolo, ma in misura che non è facilmente osservabile: il tipo e le leggende sono le stesse, soltanto lo stile e il genere del lavoro ci avvertono che esse sono di qualche anno posteriori alle prime gazzette. Il soldino è pure anonimo, da un lato ha il leone in soldo, dall'altro il Redentore in piedi con la leggenda **TV SOLVS DOMINVS** e, in qualche raro esemplare, con quella **TV SOLVS SANCTVS**.

A un'epoca intermedia tra la prima emissione di gazzette e soldini nel 1550 e la ripresa di tale monetazione con la lega migliore nel 1565, e cioè al periodo compreso tra i dogi Francesco Donà e Girolamo Priuli in cui non si trovano soldini di lega col nome del Principe, io credo debba assegnarsi la moneta piuttosto rara, ignorata anche da Vincenzo Lazari, che da un lato ha la testa del Redentore con la leggenda **· TIBI · SOLI · GLORIA ·** e dall'altro in quattro linee **· S · MARCVS · V ·** Essa ha peso e diametro lievemente superiori a quelli del soldino, ma apparisce di bontà inferiore, per cui doveva avere lo stesso valore.

È molto strano e, con le idee moderne in fatto

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci, Zecca*, reg. III, c. 57.

(2) ivi, *Consiglio dei Dieci, Zecca*, reg. III, c. 76 t., 77.

(3) " " " " " " III, c. 79 t.